

## DAL NEOCLASSICISMO AL ROMANTICISMO

### ANALISI LINGUISTICA DELLA LAPIDE DEL SEPOLCRO GREGORINI BINGHAM

Il sepolcro della famiglia Gregorini Bingham è uno dei più espressivi del Chiostro III. La scultura, opera di Vincenzo Vela, rappresenta la Desolazione, e si iscrive esattamente nel panorama romantico, come rivela il naturalismo della postura e dell'espressione. Le lapidi commemorative dedicate ai vari esponenti della famiglia, racchiudono la maggior parte dei temi amati dalla cultura romantica, dalla fede cristiana all'amore per la patria, alla tramutazione del bambino defunto in angelo.

QUI RIPOSA  
LADY ADELE BINGHAM  
IN GREGORINI  
NATA A PARIGI IL 10 FEB. 1821  
PASSO' NELLA VITA AMANDO E BENEFICANDO  
SECONDO IL PRECETTO DI CRISTO  
ANIMA SOAVISSIMA  
A TUTTI CARA  
DA TUTTI RIMPIANTA  
MORI' IN BOLOGNA IL 12 FEB. 1898  
IL MARITO GREGORIO E IL FIGLIO UGO  
INCONSOLABILI  
P.

GREGORIO GREGORINI  
COLONNELLO DI ARTIGLIERIA  
NACQUE IN FORLI' IL XII MARZO MDCCCXXVII  
SOFFRI' IL CARCERE FU CONDANNATO A MORTE  
PER LA PATRIA  
MA VISSE E OPERO' E PENSO' LIBERAMENTE  
GENTILUOMO CITTADINO SOLDATO SENZA MACCHIA  
FINCHE' L'AMORE DE' SUOI  
LO COMPOSE IN QUESTO SEPOLCRO LACRIMATO  
L'VIII DICEMBRE MCMIV

SPARGETE FIORI IN LARGA COPIA  
E NON PIANGETE  
SE  
ALDO GREGORINI  
NON E' PIU' FRA VOI  
VE L'HANNO RAPITO GLI ANGIOLI  
ERA FATTO PER IL CIELO  
DI LASSU' GUARDA SORRIDENDO  
OH QUANTA LEGGIADRIA BONTA' ED INTELLIGENZA  
RIUNIVI IN TE ANIMA CANDIDA  
AVE AVE AVE

“secondo il precetto di cristo anima soavissima a tutti cara da tutti rimpiaanta”

Questi versi propongono un significativo esempio di tipicità nelle lodi destinate al defunto negli epitaffi commemorativi. Spesso l'esaltazione di meriti e virtù dell'estinto seguono delle tracce comuni, soprattutto, come in questo caso, riguardo alla religiosità e la bontà d'animo, come può apparire al visitatore attento che presti interesse alle epigrafi celebrative.

“soffrì il carcere fu condannato a morte per la patria”  
In epoca romantica si assiste ad una rivalutazione delle radici dell'identità nazionale in contrapposizione al cosmopolitismo napoleonico d'epoca neoclassica. In altre parole, il sentimentalismo tipico del XIX secolo si riversava anche nella politica e nei confronti della propria patria. I contenuti culturali del romanticismo, quindi, furono in parte anche indirizzati al risveglio dell'identità nazionale.

In Italia l'esigenza patriottica sfocia nella rivoluzione risorgimentale, e, infatti, il romanticismo coincide cronologicamente con quella fase storica definita Risorgimento, ossia il periodo compreso tra 1820 e 1860, in cui si realizzò l'unità d'Italia. La fierezza di partecipare ad eventi patriottici, di poterlo raccontare e l'onore che ne deriva, è raccontato anche da Alessandro Manzoni<sup>1</sup>, che nell'ode “Marzo 1821” (1821) scrive:

Oh dolente per sempre colui  
Che da lunge, dal labbro d'altrui,  
come un uomo straniero, le udrà!  
Che a' suoi figli narrandole un giorno,  
dovrà dir sospirando: “io non c'era”;  
che la santa vittrice bandiera  
salutata quel di non avrà

Essere condannati a morte per la patria, in questo periodo, rappresenta senza alcun dubbio un merito prestigioso. D'altra parte perfino l'Inno Nazionale

<sup>1</sup> Alessandro Francesco Tommaso Manzoni (Milano, 7 marzo 1785 - 22 maggio 1873) è stato uno dei maggiori scrittori e poeti italiani. Il celeberrimo romanzo de “I promessi sposi” è la sua opera più conosciuta, ed è ancor oggi considerato un caposaldo della letteratura italiana.



italiano, composto nel 1847 da Goffredo Mameli<sup>2</sup>, recita:

Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò

Lo stesso concetto è ancora una volta ripreso da Alessandro Manzoni, che sempre nell'ode "Marzo 1821" (1821) esorta gli italiani a combattere morendo per la patria o per essere cittadini liberi in essa:

compagni sul letto di morte,  
o fratelli su libero suol.  
"ve l'hanno rapito gli angioli"

L'emergere di una situazione lacerante e inaccettabile come la morte di un bambino porta il nucleo familiare a cui il piccolo morto appartiene ad un trauma di angoscia e smarrimento. A questo proposito le culture tendono a creare meccanismi di difesa che servono a

sciogliere queste situazioni, per renderle accettabili. Uno di questi meccanismi è il tema della tramutazione del bambino defunto in angelo. Infatti, in occidente, nella cultura cristiana e cattolica, si è concordi nel ritenere che il bambino morto è destinato ad un futuro ultramondano celeste, ossia si tramuta in angelo, in quanto, sostanzialmente, i bambini morti vengono considerati esenti da colpa o peccato.

Il motivo tipico della tramutazione in angelo dei bimbi defunti è pienamente riscontrabile nel cimitero della Certosa, di cui un intero Chiostro porta il nome di Galleria degli Angeli, proprio perché era originariamente destinato alla sepoltura dei bambini. Interessante appare il confronto con una lapide del Chiostro VII, dove non solo è riportato lo stesso tema, ma è espresso anche lo stesso consolante concetto che il bimbo tra gli angeli guardi sorridendo i genitori:

*Genny Bronzetti*

#### CHIOSTRO III

VE L'HANNO RAPITO GLI ANGIOLI  
ERA FATTO PER IL CIELO  
DI LASSU' GUARDA SORRIDENDO

#### CHIOSTRO VII

(a ponente, lapide a parete n. 42)  
TOMBA SACCHETTI  
(Sacchetti Carlo, di anni 3, morto nel 1885)  
citazione:

DAL CIEL VAGO ANGIOLETTO OVE T'ASSIDI

<sup>2</sup> Goffredo Mameli dei Mannelli (Genova, 5 settembre, 1827 - Roma, 7 luglio, 1849), poeta e patriota italiano Goffredo Mameli fu autore, all'età di 20 anni, delle parole dell'inno nazionale italiano, il Canto degli Italiani (1847), più noto come Inno di Mameli.

